

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini

Innovazione digitale per nuove forme dell'abitare

Massimo Perriccioli

Università, degli Studi di Napoli Federico II, DIARC - Dipartimento di Architettura, professore ordinario, ICAR 12, massimo.perriccioli@unina.it

Roberto Ruggiero

Università degli Studi di Camerino, SAAD - Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", ricercatore universitario, ICAR 12, roberto.ruggiero@unicam.it

L'edilizia residenziale industrializzata: un patrimonio da riabilitare

La riabilitazione dei quartieri residenziali realizzati in Europa tra gli anni '60 e la fine degli anni '80 con sistemi e procedimenti industrializzati è oggi uno dei temi centrali nel dibattito sulla rigenerazione e valorizzazione del patrimonio costruito. Generalmente frutto di interventi di edilizia pubblica, tali quartieri costituiscono un patrimonio edilizio diffuso, spesso localizzato ai margini delle principali città europee, che nella seconda metà del '900 hanno costituito l'unica forma di risposta ai massivi fenomeni di inurbamento. Frutto di una cultura produttiva incentrata sui concetti di standardizzazione del prodotto e ottimizzazione dei processi, questa edilizia è generalmente caratterizzata da configurazioni spaziali monotone e ripetitive. Politiche tecnocratiche e programmi di corto respiro sono tra le cause del fallimento di un'esperienza che lascia sul campo un patrimonio caratterizzato, in molti casi, dalla scarsa qualità ambientale e dall'incapacità di fornire prestazioni tipo-tecnologiche adeguate alle esigenze degli abitanti. L'emergenza sociale che caratterizza molti di tali contesti edilizi, il raggiungimento di una prematura, talvolta acuta obsolescenza tecnologica e il progressivo frazionamento della proprietà (originariamente pubblica), sono ulteriori fattori di criticità per i quali appaiono inadeguati molti dei convenzionali interventi di rigenerazione urbana, di riqualificazione edilizia e di *retrofit* energetico¹. Anche sulla scorta di alcune, positive esperienze condotte negli ultimi anni in alcuni paesi europei, è necessario prefigurare per questo specifico campo dell'edilizia residenziale strategie di intervento che non si limitino esclusivamente al miglioramento degli aspetti fisici e prestazionali, ma che agiscano sulla qualità complessiva dei sistemi abitativi, anche in vista di una loro nuova e più efficace collocazione nel mercato immobiliare.

L'edificio come "sistema"

Il carattere "sistemico" che è alla base della concezione/produzione di questi edifici può essere assunto come punto di partenza per strategie rigenerative "dedicate" ad un patrimonio che nasconde, in molti casi, un "potenziale adattivo" più elevato di quello dell'edilizia tradizionale. Tale dato non deriva tanto dalla "disaggregabilità" dei sistemi costrut-

tivi impiegati, quanto dalla concezione sistemica propria dei metodi e delle logiche industriali con cui tali manufatti furono concepiti e costruiti. In accordo con studi e ricerche nel campo della Tecnologia dell'Architettura, l'edificio industrializzato è il prodotto dell'integrazione tra sistemi eterogenei che condividono una comune matrice geometrica modulare: il sistema ambientale, che pertiene allo spazio abitativo, e quello tecnologico, costituito dai sistemi ed i componenti che confinano e configurano tale spazio. In questa accezione l'edificio si configura come un organismo costituito da parti e da relazioni tra esse e, pertanto, prescindendo dalle specifiche tecniche costruttive impiegate, è suscettibile di riconfigurazioni "profonde", potendo operare separatamente sulle parti che lo compongono. Si prefigura in tal modo un possibile aggiornamento non solo tecnologico e prestazionale, ma anche qualitativo dell'intero sistema abitativo, potendo prevedere la completa rivisitazione degli edifici in termini funzionali, prestazionali e architettonici. Tale rivisitazione, per come si configura, potrebbe rivelarsi particolarmente adatta ad intercettare segmenti poco convenzionali della domanda abitativa. Tra questi, la domanda derivante dai nuovi fenomeni di nomadismo urbano, basata su istanze di temporaneità e imprevedibilità, potrebbe meglio di altre trovare risposte in un patrimonio che, proprio in virtù della sua natura sistemica, è potenzialmente adatto ad offrire soluzioni flessibili e configurazioni adattive.

Sistemi edilizi "riconfigurabili" per le nuove forme dell'abitare temporaneo

I fenomeni migratori che caratterizzano la recente storia europea rappresentano uno dei fattori principali di evoluzione di questa domanda (Goldscheider 2019). Si tratta di flussi ampi di "migrazione economica" che non si limitano alle richieste di asilo per motivi politici e/o umanitari ma che riguardano una nuova geografia del lavoro che sempre più tende a produrre mobilità e nuove forme di abitare temporaneo: studenti internazionali, lavoratori altamente qualificati, persone in cerca di migliori offerte di lavoro, "nomadi digitali", pendolari, lavoratori stagionali rappresentano alcune delle categorie alla base di una domanda abitativa che impone la ricerca di nuove forme di ricettività².

Le caratteristiche peculiari di tale fenomeno risiedono nel bisogno, da parte degli utenti, di soluzioni a basso costo, flessibili, adattive, temporanee - sia in termini di durata che di frequenza - che permettano di integrare esigenze di tipo lavorativo e abitativo. L'assoluta indeterminatezza e imprevedibilità di tale domanda, legata all'instabilità di molti fattori socio-economici propria della nostra epoca, impone la ricerca di politiche e strategie appropriate che individuino, tra le altre cose, gli ambiti del patrimonio esistente su cui agire e i paradigmi progettuali di riferimento per riallineare almeno parte di questa edilizia alle nuove istanze dell'abitare. Tale tipologia d'utenza chiede prevalentemente soluzioni abitative a carattere temporaneo e a basso costo, a fronte di un patrimonio e di un mercato edilizio generalmente impreparati ad assecondare questo tipo di domanda, anche per il carattere di "permanenza" alla base della cultura abitativa europea. L'adattamento del patrimonio edilizio industrializzato alle nuove forme dell'abitare temporaneo richiede, tuttavia, strategie radicali, innovative e tecnologicamente avanzate focalizzate non soltanto sull'*upgrade* profondo del patrimonio edilizio esistente ma anche sulla definizione di processi d'uso e di modelli di gestione dello spazio e dei suoi attori.

Una ricerca progettuale: dinamiche interattive e interfacce digitali per la configurazione dinamica dello spazio abitativo

La messa a punto di tali strategie è tra gli obiettivi del cluster di ricerca *Social Housing* della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura (SITdA), attivato a partire dal 2012. Emerge dalle ricerche e dalle sperimentazioni svolte in seno al cluster "una generale e diffusa distanza tra le istanze di temporaneità provenienti da alcuni settori dell'attuale domanda abitativa e le caratteristiche dall'attuale patrimonio edilizio; ma anche come il patrimonio edilizio industrializzato sia quello con il più alto potenziale di "conversione" alle istanze di una nuova cultura abitativa.

Nel 2018 la SITdA ha organizzato, nell'ambito del MADE expo 2019, *Re-Live* una *call for design* destinata a docenti, giovani ricercatori e laureandi delle scuole di architettura avente ad oggetto un'area a destinazione mista (residenziale/terziario) alla periferia sud-est di Milano.

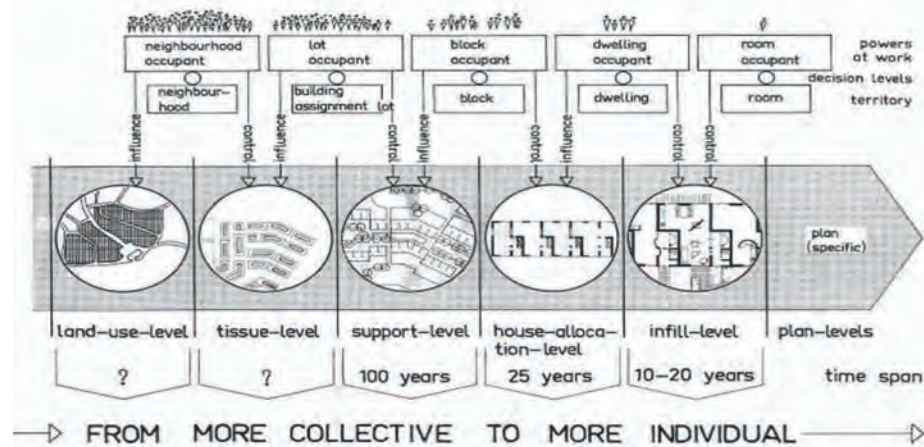
Attraverso workshop progettuali svolti in diverse sedi universitarie è stato possibile svolgere una sperimentazione progettuale ampia e articolata che ha trovato un momento di sintesi e di dibattito nel panel del MADE expo 2019. Oggetto della sperimentazione è stato un complesso edilizio localizzato nel comparto urbano di Via Medici del Vascello, periferia sud-est di Milano³.

Tra i workshop attivati nell'ambito di *Re-Live*, quello svolto dai membri afferenti al cluster "Social Housing" della SAAD di Ascoli Piceno (Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria - Università di Camerino) e del DIARC di Napoli (Dipartimento di Architettura - Università di Napoli Federico II) costituisce uno snodo di un percorso di ricerca congiunto da tempo avviato dalle due sedi, focalizzato sulla ricerca di risposte dinamiche a domande variabili nel campo dell'abitare. In particolare, la sperimentazione progettuale condotta sul caso-studio milanese è stata l'occasione la messa a punto, su un edificio realizzato con procedimenti industrializzati, di un nuovo approccio al tema della rigenerazione edilizia. L'approccio proposto fa infatti ricorso a dinamiche interattive basate su interfacce digitali per la configurazione dinamica dello spazio in funzione degli input provenienti da una domanda abitativa a carattere temporaneo. La proposta elaborata nell'ambito di *Re-Live 2019* ha avuto quale esito finale la definizione di un processo che pone domanda e offerta in relazione dinamica e interattiva basato sulla personalizzazione controllata dello spazio abitativo resa possibile dalla mediazione di un livello "immateriale" che fa riferimento alle interfacce digitali. Tale scenario si sostanzia nella sovrapposizione di tre aspetti strategici dalla cui interazione discende una concezione dello spazio abitativo quale sistema aperto risolto in una matrice di possibili scenari e configurazioni: l'edificio potenziale, l'interfaccia digitale, la resilienza quale paradigma dell'abitare.

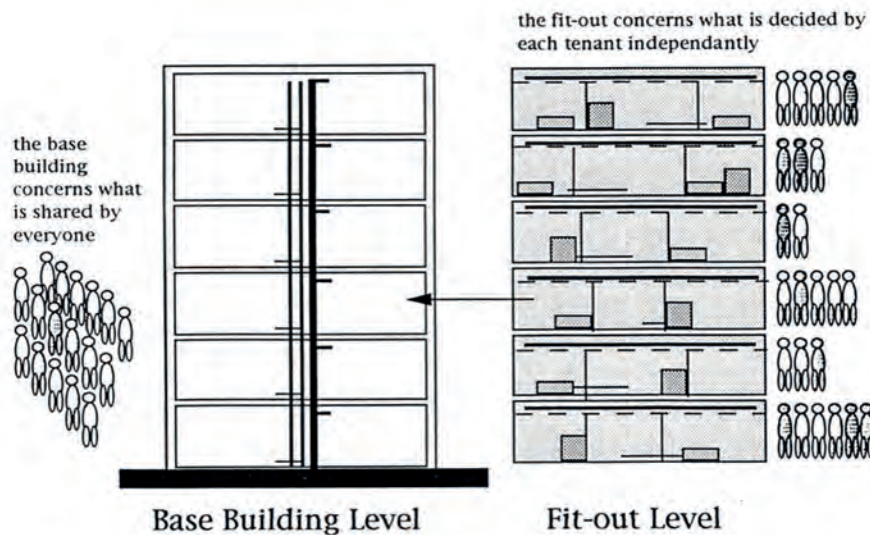
L'edificio potenziale

L'approccio proposto riconosce un valore infrastrutturale al corpo dell'edificio e un valore spazio-temporale all'attrezzatura dell'edificio. In riferimento al binomio "supporto/allestimento" proposto da John N. Habraken nella sua visione sistemica dello spazio costruito, è ipotiz-





Architecture • Open Building



zabile estendere alcune strategie di *Open Building* (OB) anche alla rigenerazione dell'esistente (Habraken, 1976). Partendo dalla struttura ("elemento di supporto" e generatore dell'impianto dell'edificio) e dai sistemi che dimostrano di avere ancora un ciclo di vita, è ipotizzabile ri-progettare tutto il core dell'edificio, utilizzando dispositivi ambientali/spaziali/costruttivi "aggiornati" alle nuove esigenze abitative ma anche utilizzando in forma partecipativa l'utenza. Tale operazione di "ripopolamento" del manufatto edilizio presuppone il ricorso a una prefabbricazione evoluta Intesa non solo come metodologia produttiva industriale ma, soprattutto, come strategia progettuale e operativa in grado di prefigurare e prevedere differenti e successive articolazioni spaziali e funzionali del manufatto architettonico. Ne consegue un'accezione del manufatto edilizio industrializzato quale "edificio-potenziale" che, coerentemente con la sua natura sistemica, può essere "spogliato" dei suoi elementi di completamento e delle reti impiantistiche, ed essere "ri-attezzato" con sistemi votati ad una rapida riconfigurabilità dello spazio in termini funzionali e prestazionali⁴.

L'interfaccia digitale

La riconfigurazione del sistema edilizio con dispositivi abitativi flessibili e trasformabili è condizione necessaria ma non sufficiente ad assecondare le istanze di un'utenza temporanea. In questo ambito la transizione tra domanda e offerta necessita di dispositivi dinamici in grado di gestire il dinamismo insito in questo scenario. Nella sperimentazione condotta nell'ambito di *Re-Live* è stata predisposta la "demo" di un'applicazione grafica interattiva. Si tratta di un'applicazione per smartphone attraverso cui l'utente può, tramite un'interfaccia grafica semplificata, costruire il proprio alloggio a partire dalle proprie esigenze e sulla base di un catalogo di soluzioni predisposte in sede di progetto che consentono la trasformazione nonché la personalizzazione degli alloggi. In tal modo il potenziale utente diventa soggetto attivo nella configurazione del proprio spazio abitativo, personalizzando virtualmente e in un range di possibilità il proprio spazio abitativo. Al "gestore" dell'immobile resta il compito di gestire la piattaforma e configurare fisicamente ciò che l'utente ha configurato

virtualmente tramite applicazione digitale. Al termine di questo processo, il gestore potrà fornire in maniera adattiva e responsiva soluzioni abitative personalizzate.

La resilienza quale paradigma dell'abitare

Nella sua accezione più ampia e tenuto conto di alcune definizioni ricorrenti nelle principali trattazioni scientifiche sull'argomento, emerge oggi un'idea di "resilienza" applicata all'ambiente urbano quale nuovo paradigma progettuale finalizzato alla realizzazione di sistemi innovativi (o alla trasformazione innovativa di sistemi urbani esistenti) in grado di adattarsi, anche nel lungo periodo, alle "pressioni" dell'ambiente esterno costituite dai cambiamenti climatici, ma anche da fenomeni di carattere sociale, economico, di costume più o meno prevedibili e di più o meno rapida evoluzione (Ruggiero 2018).

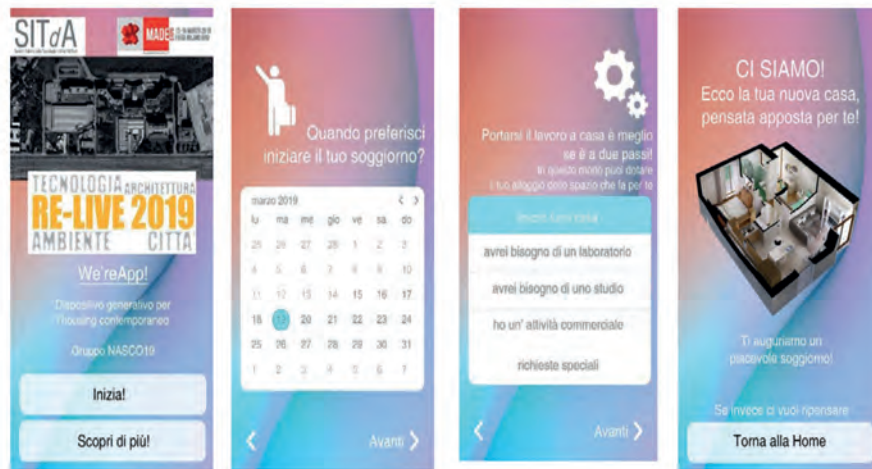
Verso una casa adattiva

Il patrimonio edilizio industrializzato, inteso e trattato nei modi finora esposti, può essere considerato come la parte del patrimonio costruito più adatta ad assecondare la trasformazione resiliente dell'ambiente costruito che oggi si pone come nuova condizione di sostenibilità. In questo ambito e in virtù della sempre maggiore influenza dell'informatica sui modi di vivere contemporanei, anche il rapporto tra il progetto di architettura (inteso come messaggio) e la realtà (intesa come mezzo) tende a modificarsi: la casa perde il suo significato "rituale" e domestico per assumere quello di "meccanismo operativo" che prefigura e persegue una strategia di continuo adeguamento e adattamento nel tempo ai cambiamenti degli utenti. Una strategia che presuppone un processo creativo sempre aperto, non lineare, interattivo, influenzabile da fattori esterni e da programmi funzionali ibridi, basati sull'assoluta individualità delle scelte di vita, in cui convivono esigenze e desideri diversi nell'ambito dello stesso spazio.

Note

¹ Diversi sono stati finora gli approcci praticati in Europa tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si ricordano le esperienze condotte in Francia dagli architetti





Lacaton & Vassal, la riqualificazione dei *Plattenbau* in Germania e gli interventi diffusi operati nel Regno Unito dalla società di trasformazione urbana “Urban Splash”.

¹ Su tale tema nel 2018 è stata avviata una ricerca intitolata *A city of comings and goings*. Sono coinvolte numerose istituzioni tra le quali la Crimson Architectural Historian dell’Università TU di Delft. La ricerca analizza come i nuovi ed eterogenei flussi migratori stanno trasformando alcuni consolidati assetti urbani.

¹ L’edificio preso come caso di studio è parte della proprietà di Fondazione ENPAM in via Medici del Vascello. Su un’area posta alla periferia sud-ovest di Milano insistono 4 edifici a destinazione terziario/direzionale di circa 45.000 mq di SLP realizzati alla metà degli anni ’70 con tecniche di industrializzazione edilizia.

¹ In particolare le strategie di riconfigurazione prefigurate si riassumono in: verifica e adeguamento normativo della struttura esistente e delle dotazioni antincendio; dotazione di dispositivi di *furniture* (Yudina 2015); uso di sistemi di partizione predisposti al contenimento di un’impiantistica flessibile progettata, in particolare, per collocare i terminali di approvvigionamento e smaltimento idrico in più punti dell’alloggio.

Didascalie

Fig. 1: Sheffield (UK), Quartiere Park Hill, architetti Jack Lynn e Ivor Smith, 1957/61

Fig. 2: J. Habraken. Schematizzazione del concetto di Open Building

Fig. 3: Edifici della onazione ENPAM in via Medici del Vascello, Milano

Fig. 4: Interfaccia dell’App per la gestione digitalizzata degli alloggi/Sezione dell’edificio

Bibliografia

Crimson Architectural Historians (2019), *A City of Comings and Goings*, Rotterdam (NL), nai010 publisher.

Calvin, Goldscheider (2019), *Urban Migrants in Developing Nations: Patterns and Problems Of Adjustment*, London, Routledge.

John, Habraken (1976), *Variations: The Systematic Design of Supports*, Cambridge, Massachusetts (USA), The MIT Press.

Massimo, Perriccioli (2018), “Impermanenza e architettura. Idee, conetti, parole”, in *Agathon* n.4, 2018, pp 5-12.

Roberto, Ruggiero (2018), “Resilienza e adattabilità come paradigmi progettuali per la rigenerazione di sistemi urbani fragili”, in Alessandro, Claudi de Saint Mihiel - Antonella, Falotico (a cura di), *Verso la open green innovation. Cultura tecnologica e nuovi driver del progetto contemporaneo*, Sant’Arcangelo di Romagna. Maggioli.

Anna, Yudina (2015), *Furniture: Furniture That Transforms Space*, Thames & Hudson, London.

